

Focus I costi della sanità

I numeri Quelli che hanno bisogno del filtraggio sono da 45 a 50 mila

La differenza In Campania l'82% dei dializzati è assistito privatamente

Il grande affare dei renali

Più centri privati, meno trapianti

In un'Italia economicamente in crisi e con i costi della spesa pubblica che non quadrano, una delle voci «in arrivo» è il costante aumento in quanto a redditività e quota dei malati di rene che per vivere hanno bisogno di un filtraggio artificiale del sangue due o tre volte alla settimana per l'intera vita. Sono i trapianti di rene o di reni. Dai 45 ai 50 mila italiani sono in queste condizioni per un costo totale a carico del servizio sanitario nazionale che va da un minimo di un miliardo e 800 mila euro a un miliardo e mezzo di euro. Ogni paziente dializzato costa al Servizio sanitario nazionale minimo 40 euro ogni giorno.

Soldi obbligati perché di salute si tratta. Il cifre in aumento perché per prevenire le malattie renali poco si fa e perché poco più si sta facendo per incrementare i trapianti di rene proprio nelle Regioni dove più alta è la spesa per la dialisi. Dove da vent'anni a questa parte è questo il settore della sanità in cui il privato, convenzionato o no, trova sempre più spazio operativo e di guadagno. Il privato spesso coincide con le multinazionali che producono materiale di consumo per i cosiddetti «enti artificiali». Perfino la più economica dialisi peritoneale, che il malato può fare da solo e dovunque, trova poca promozione in un Paese che sembra prediligere la via più costosa e viziata soprattutto per quei malati impegnati in attività che prevedono continui spostamenti e che non possono vivere ancora a quei due, tre appuntamenti settimanali alla settimana. Malati che prima o poi trovano liberatorio il trapianto dopo un settema in lista che mediamente può superare i tre anni. Il problema è che i centri non sembrano tornare tra i nuovi malati che finiscono in dialisi e quelli trapiantati, più che raddoppiati i primi negli ultimi 10 anni. Da 20 mila a 45-50 mila, si alzano? Il futuro è da bancarotta. A meno che...

Due le strategie finora disattese, o attivate più a parole che nei fatti. Prevenzione delle malattie renali e aumento del trapianto di rene. Il ricerca in campo neurologico. I numeri almeno il 50% della popolazione dei Paesi industrializzati soffre di deficit della funzione renale. Soltanto in Italia, si

contano 5 milioni di malati. Altri 5 milioni sono a rischio deficit renale e non lo sono, anche perché la degenerazione è silenziosa fino a quando parte del rene familiare nessuno vuole certo immaginare il peggio. E' anche scaramantico.

Il caso Campania
La Campania è maglia nera in tutte le voci che riguardano i reni. Un campano su cinque non li considera organi vitali, e uno su due non conosce l'insufficienza renale, che però in questa Regione colpisce oltre 600 mila abitanti. Un milione in Lombardia, dove però i trapianti di fegato e i posti dialisi pubblici sono predominanti (solo il 15 per cento di privati) per gli oltre 7.000 dializzati. In Campania invece i dializzati sono oltre 5.000 assistiti nell'82 per cento dai centri privati (in Sicilia segue con il 75 per cento, poi il Lazio con il 63). Con costi che vanno da 135 a 200-400 euro a seduta.

Ogni Regione ha le sue tariffe ambulatoriali. E le multinazionali scendono in campo: produttori di filtri, ugli, materiali di consumo, offrono dialisi a prezzi stracciati in loro centri. Alcune ne hanno 100-150 in Italia. Compagno quote dialisi e guadagnano, come voce della sanità.

Lo studio Usa
In altri Paesi industrializzati a volte la logica del profitto fa risparmiare su materiali e qualità del personale, con una mortalità più alta che nel pubblico (avere pubblicato sulla rivista americana *Jama*). Uno studio fatto su un numero enorme di ammalati in dialisi negli Stati Uniti. Tutti in centri privati: un po' «non-profit», la maggior parte «for-profit». Ne è venuto un dato sconcertante. Nei centri «for-profit» si muore di più, al punto che se da domani tutti quelli che fanno

La geografia delle donazioni
In Toscana i donatori sono 40 per milione di abitanti, in Campania solo 10. E quelli che si oppongono decisamente superano i 40%.

La mappa



costi per il Servizio sanitario che comunque paga. Si perché in Italia, a fine 2007, erano stati impiantati 1.588 reni e 6.804 malati erano in lista d'attesa. Ma mentre in Toscana i donatori sono oltre 40 per milione di abitanti (35 la Spagna, 21 il totale dell'Italia), in Campania non c'è un rene che si oppone neppure a un. Come mai? I donatori da vivente poi sono così pochi che la media italiana è di 5,7 contro i 44 della capofila Svezia.

La ricerca
Nel campo della ricerca i medici italiani sono all'avanguardia. L'ultima scoperta, dai risultati interessanti, è quella condotta dalla Fondazione D'Amico per la Ricerca sulle malattie renali. Dopo cinque anni di studio

si podociti (le cellule renali che svolgono un ruolo chiave nel meccanismo di filtraggio) i ricercatori hanno rilevato che queste cellule utilizzano per comunicare una serie di meccanismi simili a quelli dei neuroni. Il sistema di comunicazione dei podociti è coinvolto nella perdita delle proteine nelle urine, fenomeno comune nella maggior parte delle malattie renali a cominciare dalla nefropatia diabetica. In vitro si è visto che fattori di crescita dei neuroni a contatto con i podociti renali danno a questi ultimi «ordini» rigenerativi. Nei topi stesso risultato. La milanese Fondazione D'Amico va avanti: dal cervello potrebbe arrivare la cura per evitare il finale in dialisi.

Mario Pappagallo

costi per il Servizio sanitario che comunque paga. Si perché in Italia, a fine 2007, erano stati trapiantati 1.588 reni e 6.804 malati erano in lista d'attesa. Ma mentre in Toscana i donatori sono oltre 40 per milione di abitanti (35 la Spagna, 21 il totale dell'Italia), in Campania sono circa 10. E chi si oppone supera i 40. Come mai? I donatori da vivente poi sono così pochi che la media italiana è di 5,7 contro i 44 della capofila Svezia.

La ricerca

Nel campo della ricerca i medici italiani sono all'avanguardia. L'ultima scoperta, dai risvolti interessanti, è quella condotta dalla Fondazione D'Amico per la Ricerca sulle malattie renali. Dopo cinque anni di studio

sui podociti (le cellule renali che svolgono un ruolo chiave nel meccanismo di filtraggio) i ricercatori hanno rilevato che queste cellule utilizzano per comunicare una serie di meccanismi simili a quelli dei neuroni. E che il sistema di comunicazione dei podociti è coinvolto nella perdita delle proteine nelle urine, fenomeno comune nella maggior parte delle malattie renali a cominciare dalla nefropatia diabetica. In vitro si è visto che fattori di crescita dei neuroni a contatto con i podociti renali danno a questi ultimi «ordini» rigenerativi. Nei topi stesso risultato. La milanese Fondazione D'Amico va avanti: dal cervello potrebbe arrivare la cura per evitare il finale in dialisi.

Mario Pappagallo